

# **Avanti con Conte/Tria e un comitato di 20 saggi. Poi voto a inizio 2020**

L'Italia e l'Europa vivono in due epoche diverse? Sarà così anche per i prossimi 5 anni che verranno segnati da eventi istituzionali europei stabili e forti? Sono due quesiti che preoccupano perché il divario tra Italia ed Europa si è allargato dalle elezioni del 2018.

Adesso in Italia non è ancora chiaro come finirà la pseudo-crisi di Governo decretata in modo istituzionalmente e proceduralmente anomalo da una delle due componenti della maggioranza che "licenzia" il presidente del Consiglio e i ministri. Al contrario in Europa le "caselle della Commissione europea" che entrerà in carica il 1° novembre si vanno riempiendo anche perché in autunno cominceranno le audizioni dei candidati commissari al Parlamento europeo. E ancora mentre in Italia sembra prevalere la preferenza per un leader duramente assertivo, che con frasi lapidarie e azioni emblematiche riaffermi una velleitaria sovranità nazionalista, in Europa sarà leader una donna forte e competente, convinta europeista sia per ideali che per storia personale e precedenti esperienze di governo.

## **I prossimi anni in Italia: le due fasi**

In Italia c'è un Governo il cui presidente, pur serio e rispettabile, si dibatte tra due componenti della maggioranza con programmi divergenti (nessuno dei quali a nostro avviso credibile per il rilancio dello sviluppo socio-economico italiano) mentre in Europa si stanno delineando i programmi politici ed economici dei prossimi 5 anni. In Italia, fatti salvi alcuni qualificati ambienti a partire dal presidente della Repubblica, sembra che non ci si renda conto che c'è una nuova presidente della Commissione europea, un nuovo Parlamento europeo, una nuova Presidenza (per 7 anni) della Bce, che cambierà anche alcuni membri del board.

Nei prossimi 5 anni l'Italia si troverà di fronte a scelte difficili, si potrebbe dire storiche, perché o riagganceremo la dinamica di sviluppo e solidità di Germania e Francia (alla quale la Spagna si è ora agganciata) oppure anche dal punto di vista economico scivoleremo indietro. Cioè in quelle retrovie europee dove la politica ci ha già portato.

Impossibile all'Italia risolvere in pochi mesi il pasticcio in cui ci siamo cacciati ricorrendo subito, adesso, a elezioni o creando altre maggioranze per la nostra XVIII legislatura. Dobbiamo affrontare una legge di bilancio difficilissima con la mannaia dell'Iva e altri aggiustamenti per un totale di circa 40 miliardi. Il Governo Conte-Tria dovrebbe perciò restare al suo posto, preparare una legge di bilancio di transizione che troverà una maggioranza di responsabili in Parlamento. Dopo, all'inizio del 2020, dovremmo andare ad elezioni. Naturalmente senza i leader dei due partiti di Governo nell'esecutivo elettorale.

### **I prossimi 5 anni italo-europei**

Sperando che l'offerta politica agli italiani migliori e che si possa ritornare su una intonazione italo-europea con le (ipotetiche) elezioni dell'inizio del 2020, si dovrebbe sin d'ora puntare a un aggancio istituzionale e socio-economico europeo. Al proposito, riprendendo alcune mie precedenti proposte ed integrandole in base ad accadimenti e scadenze successive, vedrei due strategie adesso.

La prima indicare subito candidati italiani forti per la Commissione europea e per il board della Bce. E qui bisogna fare i nomi perché è giusto si sappia chi può essere credibilmente italo-europeo. Per la Commissione molto forte e con una alta competenza in tutte le tematiche europee è certamente Enzo Moavero Milanese per aver passato nelle Istituzioni europee più di 20 anni e avendo avuto ruoli di Governo anche in Italia. È una candidatura che l'Italia non può perdere. Per il board della Bce Marco Buti, che è stato direttore generale degli affari economici e monetari della Commissione per più di 10 anni non avrebbe concorrenti temibili. Cottarelli, pure molto qualificato, difficilmente potrebbe andare alla Bce per la compresenza della Presidente Lagarde che come lui viene dal Fondo Monetario Internazionale.

La seconda strategia è la nomina adesso da parte del presidente della Repubblica di un Comitato di 20 esperti per un programma di riforme europee di legislatura. Il modello è quello del Comitato (con 10 esperti) nominato dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel marzo del 2013, al quale fu dato l'obiettivo di un "programma di riforme attorno al quale addensare una maggioranza parlamentare disposta a sostenere un esecutivo che le compisse". Il Comitato che propongo avrebbe un mandato diverso, cioè solo europeo. Chi entra in questo Comitato dovrebbe però impegnarsi a non

essere candidato alle prossime elezioni. Membri del Comitato potrebbero essere personalità che in vari modi hanno avuto ruoli europei e che abbiano conoscenze e competenze europee adeguate, anche prescindendo dai nomi più noti come Prodi e Monti.

## **L'Europa e Ursula Von der Leyen**

Sappiamo che le venature di sovranismo nazionalista e populista italiano potrebbero adesso banalizzare (o ridicolizzare o attaccare) la mia intonazione di fiducia nell'Europa, ma poiché credo nella saggezza degli italiani consiglio a tutti di riflettere su un evento e un programma.

L'evento è che la presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, è stata eletta dopo che i sovranisti-antieuropei, che le hanno votato contro, l'avevano data per perdente. È stato un evento più che un fatto, perché i pro-Europa hanno dimostrato di esserci. Al successo hanno contribuito anche variegate parti politiche italiane (comprese Forza Italia, da sempre europeista, e il Movimento 5 Stelle, apprezzabilmente ravvedutosi) tra le quali cruciale il Partito democratico che aveva poco prima avuto il successo di David Sassoli eletto alla Presidenza del Parlamento. È così continuata quella caratura istituzionale italiana al Parlamento europeo dove Antonio Tajani è stato apprezzato presidente dal 2017 al 2019.

Il programma è quello che Ursula Von der Leyen ha presentato al Parlamento europeo prima della sua elezione dove ideali e concretezza si fondono in modo eccellente sui 5 temi: un "Green deal" europeo; un'economia che lavora per le persone; un'Europa pronta per l'era digitale; proteggere il nostro stile di vita europeo; un'Europa più forte nel mondo, un nuovo slancio per la democrazia europea. Si dirà che si sono sempre molte promesse in questi programmi, ma per me trovare spesso ripetuto l'impegno su investimenti per un'Europa sostenibile e per "cifre record nell'innovazione e nella ricerca d'avanguardia" è concretezza. Già nel 2011 e 2012, quando con Romano Prodi proponemmo l'emissione di EuroBond per gli investimenti, ci eravamo resi conto della convinzione su innovazione-investimenti espressa da Von der Leyen in un Congresso della Cdu. Anche sui temi delle migrazioni non sfugge impegnandosi alla riforma del sistema di Dublino.

## **La visione e la concretezza**

La conclusione di Von der Leyen nel suo ringraziamento al Parlamento europeo è chiara - "40 anni fa Simone Veil veniva eletta prima presidente del Parlamento europeo e presentava la sua visione di un'Europa più unita e più giusta... Il coraggio e l'audacia delle pioniere come Simone Veil sono al centro della mia visione dell'Europa" - Per questo contrapporre visione e ideali da un lato e dall'altro concretezza e azioni è molto pericoloso come ci ricordano anzitutto la nostra Costituzione e poi l'incorporazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea nei Trattati europei.

Articolo pubblicato il 16 agosto 2019 su  
<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrino-curzio/3/>